

La scuola

Le domande dei ragazzi e l'eredità di Leonardo

Fare domande e chiedere risposte: questo dovrebbe fare ogni cittadino, quando individua sul territorio una potenzialità ancora non espressa, ma desiderabile. È il modo per dare una possibilità ai sogni. Cercare il confronto, fugare le perplessità, studiare i dettagli. Offrire punti di vista. Così si contribuisce alla diffusione delle idee nuove, che intorpidiscono meno.

Sulla riapertura dei Navigli, la classe III D con l'Istituto Spiga, con la professoressa d'italiano Francesca Carmicino, la preside Armida Sabbatini e l'associazione Quartieri Tranquilli di Lina Sotis, ha fatto un grande lavoro. «In attesa dell'acqua», l'hanno chiamato. Decine di vecchie foto sono andate a comporre un enorme pannello dove sono stati inseriti dei rendering moderni: com'erano i Navigli una volta, e come potrebbero tornare ad essere. Poi, l'incontro. Le curiosità. Le domande. Diciotto, rivolte dagli stessi ragazzi al presidente dell'associazione Riaprire i Navigli, l'architetto e politico Roberto Biscardini. «Tutto è cominciato dallo Studio di fattibilità di alcuni docenti del Politecnico che si erano appassionati all'ipotesi di far tornare a vivere i Navigli da Cassina de' Pomm alla Darsena», spiegava qualche giorno

fa l'esperto ai ragazzi in una cornice bellissima, quella della Conca dell'Incoronata (nella foto).

«E quali sono i vantaggi?», chiedeva Tommaso Maresca, uno degli allievi. Riportare l'acqua nel centro storico, rispondeva lui: « Succede in tante città europee che hanno difeso e sviluppato i loro canali interni». Perché promuovere la navigabilità da diporto e di persone offre una possibilità di trasporto in più, diverso dalle auto. Può far diminuire il traffico e migliorare la qualità della vita.

«E i lavori quanto durerebbero?», si incuriosiva Irene Iannotti. Tre, quattro anni massimo: «Pensate che bello, avere i Navigli tutti fruibili nel 2025». È un progetto concreto, fattibile, realizzabile, si sono convinti alla fine gli studenti. E si sono lasciati per l'estate con un proposito: «Diffonderemo l'idea e ne parleremo il più possibile, tra noi e con gli adulti». È un lavoro diffuso, da fare. «Riportare l'acqua nel centro della città si può».

El. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

